

PRIMA VOLTA ❖ Dopo l'invasione di martedì, Guerello non ha ammesso pubblico in consiglio

Aula a porte chiuse scoppia la polemica

Consiglio comunale "blindato" per discutere la controversa delibera di indirizzo sulle società partecipate. Dopo l'invasione di martedì scorso da parte dei lavoratori di Amt, Aster e Amiu, la sala rossa ieri ha chiuso i battenti agli ospiti e, per la prima volta nella sua storia - almeno recente - una seduta di consiglio comunale si è svolta senza ammettere pubblico in aula, fatta eccezione per i giornalisti (e le dirette televisive e in streaming). Anche se alla fine, a votare la delibera, sono rimasti in pochi e in pochissimi consiglieri di minoranza.

«Quella di tenere la seduta a porte chiuse è una decisione che ho preso io, alla luce delle indicazioni del Prefetto» ha spiegato il presidente del consiglio, Giorgio Guerello, prima in una conferenza stampa e poi alla riapertura dei lavori del consiglio comunale, sospesi martedì scorso a causa dell'"occupazione". «Noi pensavamo di ammettere entrate selettive fino ad occupare i posti a sedere disponibili - ha raccontato Guerello - Nel frattempo, però, abbiamo letto le valutazioni del Prefetto che non può fare ordinanze sullo svolgimento dei lavori del consiglio comunale, ma dà valutazioni importanti di cui si deve tenere conto». E, visto che il Prefetto aveva evidenziato ieri le difficoltà di garantire l'ordine pubblico nella sala rossa con un'entrata selettiva degli spettatori, mentre aveva sottolineato le «forti motivazioni» a

scegliere la formula della seduta a porte chiuse, Guerello ha optato per questa soluzione, condivisa dal Pd e dalla giunta. Una scelta che, però, è stata duramente contestata in aula dalla maggior parte dei capigruppo che avrebbero preferito rinviare i lavori a un momento di minore tensione, e il gruppo dell'Udc, in segno di dissenso, ha abbandonato l'aula subito dopo l'appello. «È inopportuno che un consiglio comunale si chiuda, questo non pre-

serva la democrazia» ha spiegato il capogruppo dell'Udc Alfonso Gioia che, qualche ora dopo, è stato seguito anche dal leghista Edoardo Rixi, che in mattinata aveva già abbandonato per protesta la conferenza dei capigruppo, e dai consiglieri del Movimento 5 Stelle e del Pdl. «Genova non ha mai visto l'aula del consiglio chiusa ai cittadini - ha protestato il capogruppo di Sel, Gianpiero Pastorino - Non era democratico quello che è successo martedì e non è democratico questo. Io chiedo il rinvio della seduta». «Lei ha paura di quelli che l'hanno votata **Sindaco** ma la democrazia l'ha sospesa lei quando, con il consiglio comunale sospeso, ha indetto una conferenza stampa per annunciare le sue decisioni su Amt» ha accusato la capogruppo del Pdl Lilli **Lauro**,

che ha chiesto il rinvio della discussione della delibera. «La delibera di oggi non risolve nulla - ha protestato Rixi - e questa seduta viene interpretata come un'inutile provocazione. Questo sembra più una Rsa che un consiglio comunale: la delibera è solo una forzatura politica scellerata. E la responsabilità della seduta a porte chiuse non è del Prefetto, ma del consiglio». E contro la seduta a porte chiuse e a favore del rinvio della delibera, si sono dichiarati anche i capi-

gruppo del Movimento 5 Stelle, Paolo Putti, e della Federazione della Sinistra Antonio Bruno e il consigliere del gruppo misto Mario Baroni che ha espresso solidarietà al **Sindaco** per quanto era accaduto martedì scorso in aula. Quando, però, è stata messa in votazione la proposta di rinvio, presentata da Rixi e da Putti, questa è stata bocciata con 20 voti favorevoli di Pd e lista Doria e di Leonardo Chessa di Sel, e 13 voti contrari di Pdl, lista Musso, Lega nord M5S e FdS, mentre il capogruppo di Sel, Pastorino, non ha partecipato alla votazione. Ma, prima che iniziasse la discussione sul merito della delibera, sono andati via anche Rixi e il gruppo del Pdl, fatta eccezione per Guido Grillo, rimasto per illustrare le proposte di emendamenti e

votare contro.

«È un'atmosfera surreale - ha commentato Rixi - me ne vado per solidarietà con i lavoratori Amt. La Lista Doria e il Pd hanno dimostrato che se ne fregano delle proteste dei lavoratori. È inutile restare qui a mantenere il numero legale». «La seduta a porte chiuse di oggi è stata il funerale della democrazia, il funerale della sinistra che non esiste più» ha decretato **Lauro**. E l'aula già semivuota è diventata quasi deserta.

[a.c.]

IL M5S

SONDAGGIO ONLINE PRIMA DI USCIRE

Prima di decidere di lasciare il consiglio comunale, dove si discuteva la delibera sulle società partecipate, il gruppo del Movimento 5 Stelle ha consultato in rete i propri sostenitori, per chiedere se ritenessero che fosse meglio restare in una seduta di consiglio comunale a porte chiuse e presentare gli emendamenti alla delibera, oppure andarsene. E, alla fine, la scelta è stata quella di abbandonare i lavori. «La gente ci ha chiesto di uscire dall'aula e, visto che noi condividiamo, ce ne andiamo» ha spiegato il capogruppo dei "grillini" Paolo Putti

Udc, Lega,
Pdl e M5S
se ne vanno

Bocciata
la proposta
di rinvio

SPALTI DESERTI

SPETTATORI SOLO DAVANTI ALLA TV

Spettacolo inedito, ieri, in sala rossa, dove la seduta di consiglio comunale si è svolta a porte chiuse, senza spettatori. Dopo l'occupazione di martedì scorso, quindi, ieri gli spalti destinati al pubblico sono rimasti vuoti. E per protesta molti consiglieri comunali se ne sono andati

